

IO E GEORGE
una storia d'amore
tra me e un...coniglio!

George è di là sul terrazzo dove in estate trascorre la maggiore parte del suo tempo a mangiare; infatti rosicchiare e dormicchiare sono le sue attività preferite e devo dire che le riescono proprio bene. Perché uso il lei se si chiama George, ecco subito svelato il mistero infatti: George, un lui che in realtà è una lei, ma andiamo per ordine....

Siamo nel Settembre di sei anni fa, un tempo davvero uggioso e bagnato che lo fa sembrare il mese di Novembre; piove a dirotto ed io mi trovo sotto il pergolato di uva fragola che recinge la casa di mia suocera, sotto al quale crescono rigogliose delle piante di ortensie. Mentre sto aspettando che mio marito finisca di accudire il nostro cane, mi accorgo di un piccolo essere che cerca rifugio dall'acqua in un incavo alla base di uno di quei cespugli. Allungo la mano e sento contro il mio palmo quattro ossicini avvolti da una peluria bagnata, rilascio la creaturina, un coniglietto, che si affretta a riprendere la sua posizione, ma subito mi pento e lo riprendo pensando che se deve passare la giornata sotto quel diluvio non avrà scampo...Ficco il mio pugno stretto attorno al suo corpicino dentro alla tasca dell'impermeabile; so che mio marito non vuole animali nel nostro appartamento cittadino,ma siccome è un buono, a cose fatte, non m'impedirà di tenerlo anche perché è mia intenzione rilasciarlo e invece eccoci a quest'estate ancora con George sul terrazzo. Nel corso degli anni il minuscolo essere si è trasformato in un coniglio di quattro chili e quanti danni, sempre perdonati, ha causato alla nostra casa!!

Essendo un roditore non può fare a meno di rodere e così una volta ci siamo ritrovati con il tubo della cucina a gas bucato dai suoi aguzzi denti, senza parlare del cavo del telefono o delle tende nuovequalunque cosa che penzoli e un attimo di distrazione da parte nostra è preda dei suoi incisivi, c'è da dire che stress e allora perché tenere ancora George? Perché lei sa sempre come farsi perdonare, vuoi con mille leccatine affettuose o mettendosi a pancia all'aria in atteggiamento di sottomissione per una grattatina o raspando con le unghie contro il vetro della portafinestra per

accedere dal terrazzo dove si trova la sua gabbia alla sala per stare in nostra compagnia.

“Coniglia fortunata “ le ripeto io, quando spreca il suo mangime per scegliere i semini che più le piacciono o quando, per la verità poche, volte compare sulla nostra tavola come secondo....coniglio !!!!

Ora è lì distesa al sole con il suo nasino nero sempre in movimento nel muso di velluto dello stesso colore. E' grassa George e, a giudizio del veterinario, dovrebbe essere messa a dieta come se fosse facile! Del piccolo coniglio che ho stretto in pugno tanti anni fa è rimasto immutato solo il colore nero delle orecchie piccole e mobilissime, delle zampe e del codino. Il pelo del suo corpo, una volta di un bel grigio perla , si è trasformato, nel corso degli anni, in una mescolanza di grigi, con chiazze diverse ad ogni muta di pelo che nessun veterinario mi ha ancora saputo spiegare. Ma bella o brutta che sia, dispettosa o affettuosa, George rimane e rimarrà il nostro singolare “animaletto”, domestico.

Carmen Valle 2005